



*ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA  
Gruppo Cap. Vasc. (M.O.V.M.) "Carlo Margottini"  
LECCE*

## COMUNICATO STAMPA

# *LA BATTAGLIA DI LEPANTO ED IL SALENTO NEL 450° ANNIVERSARIO*

Il 2021 è un anno ricco di appuntamenti con la storia in cui le ricorrenze si susseguono con ritmo incalzante.

Il Gruppo di Lecce dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia ha organizzato per domenica 10 ottobre, presso l'Oratorio San Giovanni Bosco di Merine, un incontro sulla Battaglia di Lepanto per il suo 450° anniversario, ricorrenza che assume un particolare rilievo ora che le nuove ricostruzioni storiche forniscono un quadro ormai chiaro dal punto di vista geopolitico e sotto il profilo tattico.

La Battaglia di Lepanto è sussumibile sotto la definizione di scontro tra imperi, quei tre imperi che esercitavano la supremazia nel mondo occidentale dell'epoca: la Repubblica Veneziana, l'Impero Spagnolo e l'Impero Ottomano. Questa fu l'ultima grande battaglia navale del Mediterraneo a essere combattuta interamente da navi a remi (tali erano le galee) e forse la più grande battaglia navale in Mediterraneo per il numero di navi che vi presero parte.

Oltre alla schiacciante vittoria degli europei, questo evento è connotato dai profili politici che hanno portato gli stati marittimi cattolici dell'Europa meridionale a costituire una "Lega Santa" con lo scopo precipuo di contrastare l'espansione turca e salvare la colonia veneziana di Cipro dall'invasione dei turchi.

Questa battaglia si inserisce nella guerra scoppiata nel 1570 tra Venezia e Costantinopoli e denominata guerra di Cipro, isola che era passata sotto il dominio di Venezia fin dal 1480. Il pontefice Pio V colse l'occasione per riunire sotto un'unica bandiera le varie forze della cristianità per formare una lega di stati che potesse costituire una forza compatta per eventuali successivi scontri a tutela della cristianità.

I preparativi furono molto lunghi, un primo tentativo nel 1570 fallì e la grande flotta costituita sotto il comando di Marcantonio Colonna non riuscì ad ingaggiare la flotta ottomana né a giungere a Cipro. Quando nell'anno successivo si riorganizzarono le galee (lunghe e basse imbarcazioni a remi e a vela che navigano solo nel periodo aprile-ottobre) la flotta della Lega Santa si radunò a Messina e da lì salpò per intercettare la flotta avversaria. La Lega Santa era composta dalle forze della Spagna (che comprendeva il regno di Napoli, il regno di Sicilia e il regno di Sardegna, essendo tutti possedimenti spagnoli), la Repubblica di Venezia, la Repubblica di Genova, lo Stato della Chiesa, il Ducato di Savoia, e i Cavalieri di Malta che complessivamente potevano schierare 206 galee e sei galeazze veneziane. Il comando dell'intera flotta fu affidato a Don Juan de Austria, figlio naturale dell'Imperatore Carlo V e fratello dell'Imperatore di Spagna Filippo II, coadiuvato dall'ammiraglio veneziano Sebastiano Venier, da Marcantonio Colonna, ammiraglio dello Stato della Chiesa, dall'ammiraglio genovese Gianandrea Doria e dall'ammiraglio veneziano Agostino Barbarigo.

La navigazione era pressoché costiera e lungo la rotta per Cipro la flotta fece scalo nel Salento, a Gallipoli, dove imbarcò soldati reclutati nei mesi precedenti. Nei primi giorni di ottobre la flotta della Lega Santa giunse a Corfù dove ebbe conoscenza che Cipro era caduta ad agosto e che il suo reggente Marcantonio Bragadin era stato trucidato. Rabbia e desiderio di vendetta animarono i cristiani che fecero rotta per la vicina Lepanto ed il 7 ottobre 1571 le due flotte si fronteggiarono nelle acque del Golfo di Corinto.

Fu uno scontro tra galee, combattuta affiancandosi le une alle altre, e non c'erano grandi differenze tra quelle europee e quelle turche. Le galee veneziane ebbero un ruolo cruciale, trattandosi di un nuovo tipo di galee, più alte e più grandi, munite di numerose bocche da fuoco e meglio protette rispetto alle galee. I soldati europei erano dotati di numerosi archibugieri e provvisti di corazze, mentre gli ottomani utilizzavano soprattutto archi e balestre ed erano sprovvisti di adeguate protezioni. Le forze cristiane godevano il vantaggio della superiorità numerica di cannoni e altra artiglieria minore; a bordo avevano 1.815 cannoni mentre i turchi ne avevano soltanto 750 e le munizioni erano inadeguate.

La flotta della Lega Santa era suddivisa come segue: 109 galee e 6 galee della Repubblica di Venezia; 55 galee dell'Impero Spagnolo, che includevano 23 galee inviate da Napoli e tre dal Regno di Savoia; 27 galee genovesi; 12 galee dello Stato della Chiesa (tre delle quali erano toscane), 3 galee dei Cavalieri di Malta. Gli uomini impegnati su queste navi erano ben 44.875, tra marinai e rematori. Oltre a questi, le navi avevano a bordo 28.500 soldati, 8.000 spagnoli, 5.000 veneziani, 5.000 italiani, 5.000 tedeschi, 1.500 inviati dal Papa, e 4.000 uomini di ventura.

L'ammiraglio ottomano Ali Pascià con i suoi alleati, i corsari Mahomet Sirocco di Alessandria e Uluç Ali, era al comando di 222 galee, 56 galeotti e alcune navi minori. Le ciurme dei turchi erano tecnicamente ben preparate e avevano una lunga esperienza ma erano provate da una lunga stagione di scorrerie; a bordo c'erano anche i giannizzeri, un corpo ben addestrato e armato, ma poco numerosi. I rematori pare fossero circa 50.000, praticamente tutti schiavi, più 34.000 soldati.

La battaglia, fu cruenta, proseguì ininterrottamente dalle undici di mattina alle quattro del pomeriggio. Alla conclusione delle ostilità gli ottomani avevano perso quasi tutte le loro navi; della flotta cristiana 20 galee furono distrutte e 30 subirono danni così gravi che dovettero essere affondate. La Lega Santa perse circa 7.500 uomini, tra i soldati, i marinai e i rematori, ma riuscì a liberare un numero praticamente uguale di prigionieri cristiani. Degli ottomani persero la vita circa 15.000 uomini e non meno di 3.500 furono catturati.

Solo la squadra di galee di Uluç Ali riuscì a tornare per intero a Costantinopoli mentre il resto della flotta ottomana risultò distrutto.

La vittoria della Lega Santa impedì che il Mediterraneo aprisse la strada alle forze musulmane, le quali avrebbero potuto avanzare lungo il fianco mediterraneo per conquistare l'Europa. La sua importanza simbolica è stata grandissima, ma solo quella simbolica; infatti l'anno successivo la flotta ottomana venne ricostruita in tutta la sua potenza anche se i propositi di aggressione furono di gran lunga ridimensionati; la Lega Santa venne sciolta e la guerra cessò perché Venezia e Costantinopoli siglarono una pace.

È a tutti nota l'importanza di quell'evento definito epocale, ma non tutti sanno che è annoverabile a pieno titolo nella storia locale; la flotta della Lega Santa fece scalo a Gallipoli (come testimoniato da un affresco nel locale Chiostro dei Domenicani) dove imbarcò un gran numero di soldati che nei mesi precedenti erano stati assoldati in tutto il Meridione. Molti furono i salentini imbarcati per quella battaglia e molti furono i caduti come i fratelli Fabio e Ottavio Castromediano, antenati del patriota Sigismondo. Una straordinaria testimonianza di quell'evento è conservata nel frantoio ipogeo di Muro leccese dove le pareti sono incise con raffigurazioni di galee e del porto di "Missinia" dove la flotta della Lega Santa si radunò. Non solo ma vi è una moltitudine di testimonianze che verranno rappresentate in occasione dell'incontro organizzato.

Quello che l'Associazione Nazionale Marinai d'Italia propone di fare con questo incontro è recuperare la memoria di frammenti di storia locale intrecciati con quello straordinario evento impresso nell'immaginario collettivo anche a distanza di secoli.

L'incontro avrà luogo domenica 10/10/2021 presso l'Oratorio di San Giovanni Bosco in Merine di Lizzanello, alle 18:30.

Lecce, 27/09/2021

Avv. Sandro Savina

Segretario ANMI Lecce